

Ericsson rilancia a Salerno con le ricerche cybersecurity

Vera Viola

Ericsson, la multinazionale svedese di telecomunicazioni, converte il centro di ricerca di Pagani, in provincia di Salerno all'uso della intelligenza artificiale attuando una profonda trasformazione. Ieri l'inaugurazione del nuovo polo tecnologico campano che è stata anche occasione per celebrarne i 35 anni di vita e un bilancio positivo di 200 brevetti registrati.

A Pagani sorge uno dei tre centri di ricerca italiani della multinazionale - gli altri sono a Genova e a Pisa - che sarà specializzato in primo luogo in cybersecurity e si occuperà anche di blockchain e miglioramento dell'efficiamento energetico delle reti telefoniche. «Parliamo di un centro di ricerca nato nell'era in cui le prime centrali elettromeccaniche venivano sostituite da computer - ricorda il direttore Ricerca & Sviluppo di Ericsson Italia, Alessandro Pane -. E oggi ci troviamo nuovamente di fronte a una trasformazione tecnologica importante, radicale. Sin da dopo la pandemia ci siamo resi conto che era necessario un netto cambiamento: logistica, tecnologie. L'avvento dell'intelligenza artificiale impone l'adozione di un modello di open innovation con università e start up».

Storicamente il centro di Pagani ha la responsabilità a livello mondiale in Ericsson dell'innovazione delle tecnologie Axe, i sistemi di commutazione digitale fondamentali per aggregare e smistare a destinazione i flussi di traffico voce e dati (fisso e mobile) sulle reti di telecomunicazione. A Pagani si trova una struttura unica nel mondo per Ericsson, l' Axe Lab: un laboratorio che replica circa 18mila nodi di telecomunicazioni, presenti in 150 Paesi, che servono circa 1 miliardo di utenti. Qui si svolgono tutti i tipi possibili di test e simulazioni relativi al traffico telefonico, tra i quali rientrano anche i cruciali test relativi alla sicurezza delle reti, che dev'essere garantita con standard e requisiti sempre più severi.

Proprio la cybersecurity è un importante ambito di specializzazione del centro di R&S di Pagani, che è punto di riferimento mondiale per lo sviluppo di soluzioni di sicurezza per i sistemi di telecomunicazione (dal 2G al 5G) e per la connettività IoT (Internet of Things).

I nuovi obiettivi sono sfidanti. «Nei prossimi cinque anni - aggiunge Pane - cambieremo ancora pelle: se nel 2030 ci saranno le prime installazioni del 6G nel mondo, la sede di Pagani sarà pronta a questo salto». Sempre in Campania, poi, la multinazionale dispone anche di una struttura Nsc (Near Shore Center), una service factory in cui sono impiegati un centinaio di sviluppatori software che lavorano con i clienti di Ericsson italiani e internazionali di tutto il mondo per creare servizi,

automazioni da integrare nelle reti di telecomunicazione per supportarne le funzionalità.

La Divisione di Ricerca & sviluppo in Italia, con i tre centri di Pagani, Genova e Pisa (che lavoreranno invece soprattutto su connettività e efficientamento energetico delle reti di telecomunicazioni), con i suoi 600 inventori, è una delle più grandi in Europa e tra le top cinque nel mondo. Con all'attivo 900 brevetti registrati.

Singolare la storia delle attività in Campania. Comincia negli Anni 80, quando la multinazionale apre una fabbrica a Marcianise in provincia di Caserta. Dopo dieci anni viene inaugurato il centro di ricerca nel Salernitano. Le due realtà hanno diverse fortune: il sito produttivo viene ceduto ad un'altra società a fine Anni 90 e successivamente viene distrutto da un incendio. Il polo tecnologico al contrario parte con 20 dipendenti, raggiunge quota cento nel 2010, oggi 260 e le assunzioni sono continue. «Abbiamo relazioni costanti con le università di Napoli, Salerno e Benevento - conclude Pane - sia su progetti di ricerca, sia in tema di formazione. Coltiviamo competenze su materie specifiche e, quando sono pronte, le assumiamo. L'intelligenza artificiale galoppa velocemente ed è di fondamentale importanza avere lavoratori disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA